

LA FINE DEL MONDO E IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

L'IMMAGINARIO DELLA FINE IN AUM SHINRIKYŌ

Caterina Pavan

IL SENSO DELLA FINE IN GIAPPONE DAL 1970 AL 1995

Il periodo che intercorre dal 1970 al 1995 in Giappone fu caratterizzato dal senso di una fine imminente, che si rispecchiò nella cultura popolare di quegli anni. La crescita economica del Paese, dopo il boom degli anni Sessanta, aveva cominciato a rallentare negli anni Ottanta e negli anni Novanta scoppiò la “bolla economica”, che inaugurò una fase di recessione. La politica internazionale fino al 1985 fu caratterizzata da tensioni sullo sfondo della Guerra Fredda e nel 1990 e 1991 si combatté la Guerra del Golfo. Era finita l'epoca delle lotte politiche e studentesche degli anni Sessanta e le generazioni dei più giovani, abbandonata la partecipazione attiva a movimenti per il rinnovamento della società, cominciarono a rifugiarsi in un mondo fittizio in cui trovare dei nuovi ideali a cui aggrapparsi. Molti di loro non si riconoscevano più nel modello di vita materialista dei propri genitori e non aspiravano a ripercorrerne i passi. In questo periodo di incertezza sul piano economico, politico e sociale, la paura dell'avvicinarsi di un conflitto finale portato avanti con armi di distruzione di massa era avvertita da molti giapponesi, i quali pochi decenni prima avevano sperimentato l'orrore dell'annientamento causato dalle bombe atomiche. La Seconda Guerra Mondiale e i suoi esiti avevano lasciato un segno indelebile nella psiche collettiva, poiché il Giappone per la prima volta nella storia si era trovato ad affrontare la sconfitta militare, l'invasione di una potenza straniera, azioni di guerra e bombardamenti sul suolo nazionale, ma soprattutto l'ecatombe nucleare che distrusse Hiroshima e Nagasaki e con esse la vita di centinaia di migliaia di persone. Fu proprio la tragedia che colpì queste due città ad evidenziare il fatto che l'umanità avesse ormai raggiunto le conoscenze scientifiche per annientarsi.¹ L'immaginario legato alla fine del mondo nella cultura popolare e nella letteratura dal 1945 in poi si focalizzò sulla distruzione ad opera dell'uomo, incentrandosi su tematiche di guerra e di sterminio ad opera di armi nucleari. Gli anni dal Dopoguerra al 1970 furono caratterizzati dalla produzione di opere incentrate su temi apocalittici da parte di molti scrittori, nelle quali essi cercavano di rielaborare i traumi della guerra, di ritrovare degli ideali a cui aggrapparsi e di ricostruire un'identità nazionale.² Il 1970 segnò un

¹ TANAKA Motoko, *Apocalypticism in postwar Japanese fiction*, tesi di dottorato, 2011, <https://open.library.ubc.ca/media/download/pdf/24/1.0071617/2>, pp. 53-55

² TANAKA, *Apocalypticism in postwar...*, p. 63

momento di frattura, con l'abbandono dell'impegno politico da parte dei giovani, il crollo degli ideali che avevano mosso la generazione che li aveva preceduti durante le lotte studentesche e la ricerca di nuovi principî in un mondo fittizio. Per questo motivo gli anni dal 1970 al 1995 sono definiti da Ōsawa Masachi “*kyokō no jidai*”, ossia “l'età della finzione”³. Egli sostiene che l'immaginario apocalittico divenne così popolare negli anni Settanta e Ottanta perché molti auspicavano la distruzione dell'ordine esistente piuttosto che riforme e modifiche allo stesso⁴, dopo il fallimento delle lotte politiche degli anni Sessanta. A questa sua analisi, Tanaka Motoko aggiunge che

Young males, who grew up after the failures of these political movements, consciously or unconsciously absorbed the difficulty of dealing with the power of the United States and the trauma of the defeat. Instead of fiction that proposed realistic solutions to trauma and unstable identity, young Japanese males turned to stories that described the imagined community of post-nuclear war survivors or that depicted new visions of the post-crisis future in fictional settings. In these fictions these youths found meaning in their stagnated lives and a bright, promising, albeit fictional, future.⁵

Dal 1970 l'apocalisse fu immaginata e rappresentata in serie d'animazione, fumetti (*manga*), film e opere letterarie. Molti si focalizzavano sul tema della guerra nucleare e della distruzione del mondo e presentavano scenari catastrofici in cui l'umanità doveva lottare per la sopravvivenza. Negli anni Settanta vi furono due serie animate molto popolari che trattarono temi apocalittici legati all'inquinamento radioattivo e alla lotta contro forze aliene: *Uchū senkan Yamato* (*La Corazzata Yamato*, 1974-1975) e *UFO Robo Gurendaizā* (*UFO Robot Goldrake* nell'adattamento italiano, 1975-1977). La prima è ambientata nell'anno 2199 e presenta una Terra contaminata dalle radiazioni, bombardata da meteoriti e attaccata dagli alieni. L'equipaggio della Corazzata si avventura nello spazio per recuperare degli strumenti per depurare la Terra dall'inquinamento nucleare (*kosumo kuriinaa D*). Dopo aver sconfitto gli alieni in uno scontro finale, la Corazzata Yamato fa rotta verso la Terra per purificarla e dare inizio a una nuova era di rinnovamento.⁶ In *UFO Robo Gurendaizā* la popolazione di una stella chiamata Vega, che sta per collassare a causa dell'inquinamento radioattivo, vuole invadere il nostro pianeta. Alla fine, il re di Vega tenterà di contaminare la Terra con le ceneri radioattive della sua astronave, ma non riuscirà nel suo intento. Cessata la guerra, il protagonista fa poi ritorno al suo pianeta per ricostruire il suo regno. Negli anni

³ ŌSAWA Masachi, *Kyokō no jidai no hate: Ōmu to sekai saishū sensō* (La fine dell'età della finzione: Aum e la guerra mondiale finale), Tokyo: Chikuma Shobō, 1996, in TANAKA, *Apocalypticism in postwar...*, p. 60

⁴ ŌSAWA, *Kyokō no jidai...*, in TANAKA, *Apocalypticism in postwar...*, p. 63

⁵ TANAKA, *Apocalypticism in postwar...*, cit., pp. 63-64

⁶ Robert Jay LIFTON, *Destroying the world to save it: Aum Shinrikyo, Apocalyptic Violence, and the New Global Terrorism*, New York, Metropolitan Books - Henry Holt and Company, LLC, 1999, “Imagining the End”

Ottanta due film di animazione in particolare rappresentarono l'immaginario della fine di quel periodo, portando sugli schermi scenari post-apocalittici dove il mondo era già stato distrutto dall'uomo. Nel film *Kaze no tani no Naushika (Nausicaä della Valle del Vento)* del 1984, diretto da Hayao Miyazaki, il mondo rappresentato è reduce da una guerra nucleare che ha quasi annientato tutta l'umanità. Passati mille anni dal conflitto, i superstiti vivono in regni separati da una foresta tossica popolata da enormi insetti. La protagonista Nausicaä riesce a sventare una guerra che vede contrapposti delle creature simili a tarli giganti e un regno nemico che possiede un'arma in grado di provocare bombardamenti termo-nucleari. La tematica della devastazione dell'ambiente da parte dell'uomo e dell'annientamento dell'umanità causato da armi di distruzione di massa attraversa l'intero film. La pellicola si conclude con un messaggio di speranza, con la nascita di una pianta non contaminata in una grotta sotto la foresta tossica. Nel film *Akira* di Ōtomo Katsuhiro Tokyo viene distrutta nel 1988 (anno di uscita del film) e scoppia la Terza Guerra Mondiale. La storia si svolge trentun anni dopo, in una Neo Tokyo distopica in cui il protagonista, Tetsuo, diventa suo malgrado oggetto di esperimenti che gli conferiscono un potere mostruoso, lo stesso posseduto dal ragazzino di nome Akira che in precedenza aveva raso al suolo la città. Questo film è a mio parere molto interessante perché intreccia al tema dell'apocalisse quello religioso. Viene presentato un culto chiamato "Movimento per il Rinnovamento Mondiale", che durante una manifestazione brucia un televisore, simbolo del mondo moderno, auspicando il ritorno del Messia Akira affinché purifichi con le fiamme la città e la distrugga completamente. I membri di questo gruppo religioso danno voce al sentimento di diffidenza nei confronti della modernità, al presagio di un'apocalisse vicina e al desiderio di rinnovamento presenti nel contesto culturale del Giappone degli anni Ottanta. Quando Akira distrugge per la seconda volta Neo Tokyo, l'acqua dell'oceano spazza via quanto resta della città, richiamando l'immaginario legato alla distruzione con l'acqua comune a molte tradizioni religiose. La pellicola si conclude con il Big Bang e la creazione di un nuovo universo.

In tutte le opere prese in esame sono presenti alcune tematiche fondamentali: la guerra, le armi nucleari, la distruzione dell'ambiente e delle città ad opera di fattori esterni o dell'uomo stesso, la lotta dell'umanità per la sopravvivenza, la creazione di un mondo nuovo o il rinnovamento di quello già esistente. Questi film e serie animate condizionarono enormemente l'immaginario che si era costruito attorno a temi apocalittici e influenzarono soprattutto le generazioni dei più giovani.

Un'altra opera che ebbe un fortissimo impatto sulla cultura popolare di quegli anni fu la traduzione in giapponese del libro che conteneva le profezie di Nostradamus, pubblicato nel 1973, in cui si indicava il 1999 come l'anno in cui si sarebbe verificata la fine del mondo. In Giappone questo testo ebbe un successo straordinario e furono in molti ad affidarsi alle sue profezie, fra cui Asahara Shōkō, leader di Aum Shinrikyō.

L'IMMAGINARIO DELLA FINE IN AUM SHINRIKYŌ

L'immaginario legato all'Armageddon, la fine del mondo annunciata da Asahara Shōkō, fu presente già dai primi anni successivi alla fondazione di Aum Shinsen no Kai⁷ e pervase il messaggio del suo leader fino al 1995, anno dell'attentato al sarin alla metropolitana di Tokyo, acquisendo nel tempo caratteristiche diverse a seconda del rapporto del guru con la società civile e degli insegnamenti e dei testi che egli andava man mano ad approfondire.

Il messaggio di Asahara Shōkō si incentrò in principio su una ricerca di salvezza individuale, ottenibile tramite il risveglio della *kundalinī*⁸ mediante la pratica dello yoga e il conseguente raggiungimento dell'illuminazione. La sua visione cambiò nel 1985, quando gli apparve una divinità (successivamente identificata con il dio hindu Shiva) che gli annunciò che sarebbe stato lui a guidare le armate degli dei in una guerra finale che avrebbe distrutto l'oscurità e avrebbe portato alla creazione del regno di Shambhala.⁹ In questa prima fase della sua dottrina, che durò fino al 1988, Asahara intendeva trasformare il Giappone e successivamente l'intero pianeta in Shambhala, un regno utopico appartenente alla tradizione del buddhismo tibetano, in cui i prescelti avrebbero potuto vivere in armonia continuando il loro cammino spirituale verso l'illuminazione. Il suo messaggio si apriva quindi al mondo, con una visione di salvezza accessibile a tutti coloro che avessero accolto i suoi insegnamenti. Eventi quali il peggioramento delle relazioni commerciali fra Stati Uniti e Giappone, l'aumento delle spese per la difesa, il riscontrarsi di attività anomale nella regione del Monte Fuji e in quella della Placca Pacifica furono interpretati da Asahara come segni di una fine imminente, cui si sarebbe potuti sopravvivere solo grazie alla creazione di "Villaggi del Loto", comunità utopiche per i fedeli, totalmente autonome, in cui vivere il proprio percorso spirituale e perseguire la ricerca in ambito medico, scientifico e agricolo. Questo sarebbe stato il primo passo verso la creazione di Shambhala.¹⁰ Gli insegnamenti di Asahara dal 1985 al 1988 furono influenzati dal buddhismo *mahāyanā*, che si faceva promotore di una salvezza accessibile a tutti gli esseri senzienti, e in questa prima fase la fine del mondo era da lui considerata con ottimismo e in un'ottica di apertura verso il resto dell'umanità.

⁷ "Aum Shinsen no Kai" fu il nome dato da Asahara Shōkō al suo gruppo di fedeli nel 1984; lo cambiò nel 1987 in "Aum Shinrikyō".

⁸ Secondo Shimazono, "*kundalinī* is explained as the original life energy that is released from the *mūlādhāra chakra*, the lowest of seven (or, according to some interpretations, nine) chakras located from the bottom of the spinal column to the top of the head. This release of mysterious kundalini energy transforms both body and soul." (SHIMAZONO Susumu, "In the Wake of Aum: The Formation and Transformation of a Universe of Belief", *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3-4, 1995, pp. 381-415, cit., p. 388

⁹ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "The Guru and his Cult"

¹⁰ *Kagirinaku tōmei na sekai e no izanai* (Invito a un mondo infinitamente chiaro), Tokyo, Aum Shinrikyō, 1988, in SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", pp. 395-397

La sua visione dell'Armageddon cambiò arricchendosi di nuovi immaginari e profezie dopo la sua lettura del *Libro della Rivelazione* di San Giovanni. Nel 1988 fu pubblicata una sua interpretazione di quel testo, in cui egli preannunciava la fine dell'Unione Sovietica, la distruzione della Cina e l'avvicinarsi dell'Armageddon, causato dal Presidente americano e dal Segretario generale del Comitato centrale del PCUS dell'URSS. Alla fine del mondo sarebbe seguita una rinascita, in cui una razza di superuomini avrebbe dominato il mondo.¹¹ Nel 1989 Aum pubblicò un manga intitolato *Il Giorno della Morte* in cui Asahara dichiarava che il dio Shiva gli avesse dato il compito di interpretare il *Libro della Rivelazione*. Il guru ne estrapolò molti passaggi e ne diede una lettura personale, ad esempio accostando all'immagine del "Figlio dell'Uomo" quella di Shiva, vedendo "l'apertura del sesto sigillo" legata al risveglio dell'attività vulcanica del Monte Fuji, identificando il popolo di Dio con i suoi seguaci vestiti di bianco.¹² Così facendo piegò il testo alla sua interpretazione e diede una maggiore autorità alle sue profezie, investite del potere simbolico del testo biblico. Asahara espresse la sua visione negativa sul mondo, ormai impossibile da salvare, e annunciò la distruzione imminente che sarebbe stata accordata all'umanità come un atto di amore da parte di divinità del terrore, riprese dalla tradizione buddhista tibetana. In conclusione, predisse nuovamente che l'Armageddon sarebbe stato provocato nel 1995 dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente dell'URSS.¹³ Il suo messaggio era sempre stato caratterizzato dal sincretismo e in questa fase è particolarmente evidente, con l'uso di elementi provenienti dal cristianesimo, dall'induismo e dal buddhismo tibetano, rielaborati per adattarsi alla sua visione di fine del mondo e per conferire potere simbolico a lui e ai suoi discepoli. L'Armageddon in questo periodo era visto come qualcosa di inevitabile e Asahara concepiva la salvezza solo per un gruppo di eletti, in contrapposizione con la precedente visione salvifica aperta all'intera umanità. Cominciava quindi una fase di relativa chiusura verso il mondo esterno e una visione più pessimista dell'Armageddon, anche se Asahara riteneva che Aum, grazie alla sua attività spirituale, sarebbe stato in grado di contribuire alla salvezza di coloro che non facevano parte del suo movimento religioso.¹⁴

Il 1989 fu un anno cruciale per Aum perché segnò il passaggio dagli insegnamenti fondati sul buddhismo *mahāyāna* all'interpretazione da parte di Asahara del buddhismo *vajrayāna*, una forma di buddhismo esoterico indiano diffuso in Tibet, che conferì al guru le basi filosofiche per giustificare i crimini e le violenze di cui si sarebbe macchiato in seguito il suo gruppo. Asahara estrapolò dal buddhismo tantrico tibetano il concetto di *poa*, stravolgendone il significato. Nella sua lettura, se una creatura spiritualmente elevata avesse deciso di dare la morte a un altro essere per

¹¹ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", p. 397

¹² LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "Imagining the End"

¹³ Ibid.

¹⁴ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", p. 398

impedirgli di accumulare *karma* negativo, ciò avrebbe innalzato la vittima a una rinascita migliore e l'omicida stesso avrebbe beneficiato in termini di progresso spirituale dalla sua azione.

Il primo omicidio perpetrato da Aum fu accidentale, in quanto un suo giovane membro perse la vita a seguito di pratiche ascetiche molto estreme, che consistevano nel venire appesi a testa in giù e immersi successivamente in acqua gelida. Queste erano viste come necessarie per rimuovere il *karma* negativo degli adepti che si fossero macchiati di qualche colpa (desiderio sessuale, ad esempio, o volontà di abbandonare il culto, come nel caso considerato). A seguito della sua morte, un suo amico, Shūji Taguchi, decise di uscire dalla comunità e di denunciare il fatto, ma fu ucciso per ordine di Asahara da cinque dei suoi membri con un'azione di *poa* per impedirgli, tradendo il guru, di accumulare *karma* negativo.¹⁵ Questo evento segnò l'inizio di un'escalation di violenza sia verso i membri della comunità, sia verso il mondo esterno, e di una fase di chiusura nei confronti della società. Lo stesso anno, il settimanale *Sunday Mainichi* cominciò a pubblicare una serie di articoli critici verso il gruppo religioso, accusato di strappare alle famiglie i suoi membri tagliando con loro ogni forma di comunicazione.¹⁶ In novembre l'avvocato Sakamoto, che rappresentava i familiari separati dai propri parenti dopo che questi si erano uniti ad Aum, fu ucciso, assieme alla moglie e al figlio di quattordici mesi e i loro corpi furono occultati e scoperti solo sei anni dopo. Aum fu sospettato dell'omicidio, di cui si erano effettivamente macchiati alcuni dei suoi membri, ma la polizia non indagò a fondo la questione e il caso rimase irrisolto.¹⁷ Nel febbraio 1990 il partito Aum Shinritō, legato ad Aum Shinrikyō, si candidò alle elezioni per la Camera Bassa del Parlamento, ma non ottenne nemmeno un seggio e fu deriso dai media per la sua campagna elettorale considerata ridicola e di cattivo gusto.¹⁸ Asahara interpretò questi segni come un rifiuto nei confronti della sua persona e del suo culto da parte della società corrotta, che si opponeva al suo disegno di salvezza, e cominciò a intraprendere una fase di chiusura totale verso il mondo esterno. Fu in quel momento che la sua visione legata all'Armageddon cambiò radicalmente e che egli cominciò a concepire il ruolo attivo di Aum nel provocarla. Per Asahara il mondo era ormai dominato dalla malvagità e non poteva essere salvato ed era necessario opporsi alle forze del male attivamente, con azioni concrete volte ad attaccare i nemici di Aum.

Già dal 1990 il gruppo cominciò a impiegare alcune delle sue strutture per la coltivazione di tossine come il botulino, da usare per sferrare attacchi terroristici. Nell'aprile dello stesso anno Asahara tenne un incontro a Ishigaki che fu definito "Seminario sull'Armageddon", durante il quale dichiarò l'imminenza della fine del mondo, annunciata da vari segni quali la crisi in Medio Oriente,

¹⁵ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "The Guru and his Cult"

¹⁶ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", p. 398

¹⁷ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "The Guru and his Cult"

¹⁸ Daniel A. METRAUX, *Aum Shinrikyo and Japanese Youth*, Lanham, Maryland, University Press of America, INC., 1999, p.30-31

l'arrivo della Cometa di Haley, l'aumento degli avvistamenti di UFO, la democratizzazione dell'URSS e l'unificazione dell'Europa.¹⁹ In concomitanza con quell'incontro si sarebbe dovuto svolgere un attacco terroristico, con il rilascio di botulino nel centro di Tokyo, che fortunatamente fallì.²⁰

Fra il 1991 e il 1992 Asahara scrisse numerosi libri su temi apocalittici e con l'aumentare delle tensioni con la società civile il gruppo cominciò a pressare sempre più i credenti ad abbandonare le proprie famiglie e i propri averi e a unirsi ad Aum, per sfuggire alla fine del mondo ormai prossima. Sempre in questo periodo il guru cercò di promuovere e riabilitare agli occhi della società il proprio movimento religioso tramite un sapiente uso dei media a sua disposizione.²¹ Nel 1992 però ricominciò il processo di chiusura di Aum nei confronti del mondo esterno e un sempre più accentuato uso di un linguaggio apocalittico e di profezie da parte di Asahara. La sua visione si fece ancora più catastrofica ed egli annunciò che l'Armageddon sarebbe sopraggiunto nell'anno 2000, che la quasi totalità della popolazione urbana sarebbe stata sterminata da armi atomiche, batteriologiche e chimiche e che solo un gruppo di eletti sarebbe sopravvissuto.²² Da quel momento in poi, il gruppo cominciò a investire sempre di più nell'acquisto di apparecchiature per la produzione di armi chimiche e batteriologiche. Vi furono altri tentativi di attentato nel centro di Tokyo nel 1993, la prima volta tramite il rilascio di botulino, la seconda usando l'antrace, ma ancora una volta entrambi fallirono. Lo stesso anno furono condotti test per il rilascio di gas sarin in Australia, dove il culto aveva acquistato un terreno per condurvi i propri esperimenti e per estrarre uranio da impiegare nella produzione di armi nucleari.²³ Oltre alla realizzazione di armi chimiche e batteriologiche, Asahara cominciò a volersi dotare di un arsenale di armi di ogni tipo con cui combattere la guerra finale. Membri del gruppo si recarono in Russia e negli Stati Uniti per acquistare armi, per ricevere addestramento e per ottenere le conoscenze necessarie per avviare la produzione bellica in Giappone. Asahara vagheggiava anche la realizzazione di armi laser o al plasma, più potenti di quelle nucleari e di chiara ispirazione fantascientifica, e ordinò al suo "Ministro della Scienza" Murai di crearle.²⁴ Il guru aveva infatti istituito dei Ministeri, come quello della Scienza o delle Costruzioni, ricreando l'immaginario di uno stato dotato di un apparato burocratico all'interno della sua comunità di fedeli. Egli investiva cospicue risorse soprattutto in quello della Scienza, in cui si riuniva l'élite di scienziati da lui particolarmente apprezzata, e nei cui

¹⁹ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", p. 399

²⁰ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "The Guru and his Cult"

²¹ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", p. 401

²² SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", p. 402

²³ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "Ultimate Weapons, Ultimate Attraction"

²⁴ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "Ultimate Weapons, Ultimate Attraction"

laboratori si coltivavano batteri per la realizzazione di armi batteriologiche, si sintetizzavano droghe e si producevano gas tossici come il sarin.

Ormai Asahara immaginava una guerra nucleare che avrebbe spazzato via il Giappone, vista come la giusta retribuzione *karmica* nei confronti di coloro che avevano perseguitato lui e il suo gruppo di fedeli. Sarebbe stato Aum ad innescarla e questa avrebbe dato inizio all'Armageddon, che avrebbe coinvolto in un conflitto nucleare tutto il pianeta.²⁵ Dalle ceneri della Terra, purificata per sempre dal male, sarebbe risorto un mondo nuovo, popolato solo dagli eletti che avevano accolto il suo messaggio, su cui egli avrebbe regnato. L'Armageddon non era più un evento esterno dal quale difendere se stesso e i propri discepoli e da combattere spiritualmente, bensì una guerra concreta, totale, in cui lottare imbracciando le armi, che il suo gruppo religioso avrebbe provocato e dalla quale si sarebbe salvato. Nei suoi sermoni esponeva piani grandiosi per sfuggire agli attacchi, che prevedevano ad esempio la costruzione di un rifugio antinucleare sotto il mare o sottoterra, e predicava di intensificare le pratiche ascetiche, affermando che i suoi fedeli sarebbero stati meno esposti ai rischi di una contaminazione radioattiva grazie ai poteri acquisiti attraverso la meditazione e gli esercizi spirituali. Asahara non si limitò a propugnare l'addestramento spirituale per il raggiungimento della salvezza, ma fece sottoporre almeno duecento membri di Aum ad addestramento militare, giustificato come una misura precauzionale in caso di attacco da parte di forze esterne²⁶, ma che in realtà doveva servire a preparare i suoi fedeli per combattere nella guerra finale.

Dal 1994 il gruppo raggiunse l'apice della chiusura e della paranoia nei confronti del mondo esterno, visto come un'entità nemica da combattere. Da sempre era presente una forte vena di antisemitismo nel messaggio di Asahara, il quale sosteneva che il mondo fosse governato da ebrei e massoni che operavano nell'ombra e che l'umanità intera fosse vittima del complotto da essi ordito. In quel momento però il guru cominciò a sostenere che le sue comunità di fedeli fossero attaccate con gas tossici rilasciati dai suoi nemici, identificati sia con gli ebrei e i massoni, che con gli americani o gli "ebrei giapponesi", ossia le autorità giapponesi corrotte dalle forze malvagie che dominavano il mondo. Per sostenere il suo discorso di vittimizzazione arrivò a provocare delle fughe di gas sarin negli impianti di proprietà del culto in cui questo veniva prodotto, intossicando alcuni dei suoi adepti e mostrando poi in un video intitolato *Il massacro degli agnelli* coloro che erano stati esposti al gas mentre veniva loro somministrato l'antidoto, a riprova degli attacchi a cui i suoi fedeli sarebbero stati sottoposti.²⁷ Asahara fece anche installare strumenti di protezione nella sede in cui risiedeva, affermò di essere oggetto di attentati per mezzo di gas erogati da elicotteri

²⁵ Ibid.

²⁶ Ibid.

²⁷ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "The Guru and his Cult"

ogni volta che usciva all'aperto e che presto lui e i suoi fedeli sarebbero stati colpiti con armi nucleari.²⁸ Nel giugno dello stesso anno membri di Aum rilasciarono gas sarin nella città di Matsumoto, nel tentativo di uccidere tre giudici che avevano preso parte a un processo contro il gruppo religioso. I tre furono intossicati dal gas e altre sette persone morirono. Il 20 marzo 1995 fu condotto l'attentato al sarin alla metropolitana di Tokyo. L'attacco fu sferrato poiché Asahara era venuto a sapere che ci sarebbero stati dei raid da parte della polizia nelle strutture del culto e intendeva sviare l'attenzione delle autorità, convincendole che ci fosse qualcun altro dietro l'accaduto. Dodici persone morirono e circa seimila furono intossicate e riportarono danni sia fisici che psicologici. Un attacco più massiccio con il sarin avrebbe dovuto svolgersi nel novembre del 1995 e avrebbe dovuto dare il via all'Armageddon. Fortunatamente, Asahara fu arrestato il 16 maggio di quell'anno e fu finalmente posta fine all'escalation di violenza del gruppo.

IL FASCINO DELL'APOCALISSE PER I GIOVANI ADEPTI DI AUM

La maggior parte dei membri di Aum Shinrikyō era molto giovane, di età compresa fra i venti e i trent'anni, e molti di loro entrarono a farvi parte proprio perché erano attratti dalla visione apocalittica che Asahara proponeva.

Analizzando le testimonianze di alcuni fedeli raccolte dallo scrittore Murakami Haruki²⁹ e dallo psichiatra Robert Jay Lifton è evidente che molti di loro fossero persone considerate “devianti” per i normali standard della società, e che non riuscissero a trovare il loro posto al suo interno. Molti giovani si erano avvicinati ad Aum durante un periodo di crisi personale: alcuni sentivano di non riuscire a trovare un posto in una società capitalista che promuoveva uno stile di vita materialista e aspiravano a vivere un'esistenza votata alla ricerca spirituale, altri avevano problemi familiari o erano in crisi con i loro studi o con il loro lavoro, altri ancora erano persone introversive che si interrogavano sul senso della propria esistenza senza trovarlo e pensavano che nessuno attorno a loro riuscisse a comprendere a fondo le loro angosce. Asahara era riuscito a creare una comunità alternativa i cui membri sentivano di aver finalmente trovato il proprio posto nel mondo. All'interno di questo microcosmo, le visioni apocalittiche del guru assumevano particolare importanza, perché il senso di una fine imminente rafforzava nei suoi fedeli l'idea che chi facesse parte di Aum fosse speciale e si sarebbe salvato, in contrapposizione agli “altri”, ossia tutti coloro che non avevano accolto il messaggio del loro maestro, creature spiritualmente inferiori destinate a perire. La realtà si

²⁸ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, “Ultimate Weapons, Ultimate Attraction”

²⁹ MURAKAMI Haruki, *Underground*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a., 2003

era capovolta e se prima essi erano devianti ed emarginati ora erano gli eletti, coloro che avrebbero dominato sul mondo.

Molti giovani adepti di Aum inoltre erano stati pesantemente influenzati dal contesto culturale e storico in cui erano vissuti. La generazione nata negli anni Sessanta era cresciuta nel periodo di massimo inquinamento del Paese, che si stava sviluppando economicamente a un ritmo che sembrava inarrestabile, aveva vissuto la crisi ambientale globale, la diffusione dell'AIDS, il clima di tensione internazionale e la paura di un conflitto atomico durante la Guerra Fredda, l'orrore della Guerra del Golfo.³⁰ Il mondo sembrava sull'orlo del collasso e l'idea di una fine prossima non sembrava così assurda. Le serie animate e i film incentrati su temi apocalittici avevano costruito un immaginario della fine accettato e condiviso da gran parte dei ragazzi che erano cresciuti guardandoli. Le profezie di Nostradamus avevano fortemente condizionato la loro generazione, e molti di loro credevano che la fine del mondo si sarebbe realmente verificata nel 1999, come previsto da Nostradamus ma anche da Asahara. Alcuni l'auspicavano, stufi di vivere in un mondo corrotto e dominato dal materialismo.

Secondo Takahashi Hidetoshi, un giovane discepolo di Aum intervistato da Murakami Haruki,

“È vero che il fatto di essere delusi, non compresi dai familiari è una delle ragioni per cui tante persone sono state attratte da Aum. Ma un elemento ben più importante era il sentimento apocalittico che nutrivamo riguardo al futuro del mondo. Probabilmente è un sentimento molto diffuso, sono fantasmi presenti in tutti i giapponesi, nell'umanità intera, [...].

[...] forse non si può generalizzare, ma credo che in fondo al cuore ognuno di noi sia angosciato da questo senso di fine ultima [...]. Resta il fatto che quando io ero alle elementari e alle medie le profezie di Nostradamus erano molto in voga. Credo che il loro senso apocalittico, attraverso i media, sia penetrato profondamente nella mia coscienza. E non è stato qualcosa che ho sperimentato solo io. Non vorrei farne una semplice questione generazionale, ma all'epoca tutti i giapponesi non riuscivano a togliersi dalla mente quell'idea che nel 1999 il mondo sarebbe finito.”³¹

Ai giovani discepoli di Asahara piaceva la sua volontà di affrontare la fine del mondo con soluzioni pratiche, con piani concreti per la salvezza. Il guru faceva costruire macchine per proteggere le sedi del culto da attacchi esterni, che aveva ribattezzato “*kosumo kuriinaa*” (segno dell'influenza che aveva avuto su di lui l'immaginario legato alla cultura popolare degli anni in cui era cresciuto³²), progettava rifugi per ripararsi dai bombardamenti nucleari, addestrava i suoi fedeli per affrontare l'Armageddon sia dal punto di vista spirituale, sia da quello militare. Il guru

³⁰ METRAUX, *Aum Shinrikyo and Japanese Youth*, p. 74

³¹ MURAKAMI, *Underground*, cit., p. 481

³² LIFTON, *Destroying the world to save it...*, “Imagining the End”

rappresentava a tinte vivide la distruzione del pianeta e il mondo che sarebbe venuto, dove i prescelti avrebbero potuto vivere in pace e in armonia, e i giovani erano soggiogati dal suo carisma e sognavano con lui il giorno della fine. Alla fine, anche i discepoli più bassi nella scala gerarchica, che quindi non erano al corrente del progetto terroristico di Asahara, arrivarono a percepire la violenza crescente che li circondava, condividendo il messaggio del loro guru che predicava di tenersi pronti a morire in qualsiasi momento nella battaglia finale che sarebbe sopraggiunta di lì a poco. Secondo Lifton,

Aum created a spiritual atmosphere of violence that affected all of its renunciants, even those who had little knowledge of its violent intent or acts. Closed off from the rest of society, they absorbed the guru's message that their life purpose was to participate somehow in the ultimate violence of world destruction. They came to embrace Asahara's message that extreme actions might be necessary and that their own violent impulses were both noble and desirable because they were associated with a mission of spiritual salvation.³³

Intrappolati in una comunità chiusa in lotta costante con la società esterna, essi accettarono un sistema di valori per il quale persero ogni traccia di empatia nei confronti degli altri. Molti arrivarono a giustificare gli omicidi perpetrati da Aum, inserendoli in un disegno di salvezza progettato da un essere divino e imperscrutabile, ossia il loro guru. Lifton osserva ancora che

Among his disciples were many for whom the prospect of Armageddon was the most compelling aspect of membership in Aum. Driven to more and more extreme feelings and actions, though, some of them struggled with disturbing impulses to leave the cult. But even among those who wavered, their bond with the guru kept alive their fervent anticipation of Armageddon.³⁴

Fra Asahara e i suoi discepoli si era sviluppato un rapporto di dipendenza reciproca, poiché il guru non poteva fare a meno dell'appoggio e della legittimazione dei suoi adepti e questi ultimi non potevano rinunciare alla sua guida e dipendevano psicologicamente da lui, desiderosi di non deluderlo. In questo rapporto di interdipendenza, nonostante molti fra i membri di Aum percepissero che le richieste del loro maestro fossero diventate sempre più incomprensibili, che la violenza pervadesse la loro vita quotidiana e che il linguaggio apocalittico usato nei sermoni del guru si facesse sempre più accentuato, non riuscivano a disobbedire ai suoi ordini e accettavano le sue visioni di morte poiché pensavano che la loro mancata comprensione fosse dovuta al loro scarso

³³ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "The Guru and his Cult"

³⁴ LIFTON, *Destroying the world to save it...*, "Imagining the End"

sviluppo spirituale, e perché si fidavano della guida di Asahara che li avrebbe portati alla salvezza. La fine si faceva sempre più vicina e loro erano pronti a prendere parte alla lotta fra il bene e il male, fra “noi” e “loro”, gli eletti e i dannati, nell’attesa del regno che sarebbe venuto, guidato dal loro maestro Asahara.

BIBLIOGRAFIA

LIFTON, Robert Jay, *Destroying the world to save it: Aum Shinrikyo, Apocalyptic Violence, and the New Global Terrorism*, New York, Metropolitan Books - Henry Holt and Company, LLC, 1999

METRAUX, Daniel A., *Aum Shinrikyo and Japanese Youth*, Lanham, Maryland, University Press of America, INC., 1999

MURAKAMI Haruki, *Underground*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a., 2003

SHIMAZONO, Susumu, “In the Wake of Aum: The Formation and Transformation of a Universe of Belief”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3-4, 1995, pp. 381-415

TANAKA, Motoko, *Apocalypticism in postwar Japanese fiction*, tesi di dottorato, 2011, <https://open.library.ubc.ca/media/download/pdf/24/1.0071617/2>